

Guardando indietro si vedono tracce ...

Guardando indietro - succede di solito per qualche evento traumatico o a meta' della vita - si vedono le tracce del tuo percorso, che sembra disegnarsi "a caso". Quando riesci a capire che sono snodi importanti nella catena di vita di cui sei parte, allora "sei diventato grande", adulto cioe', perche' hai trovato la direzione del tuo andare.

Silvia, pur desiderandolo tanto, si trovo' in India non per scelta di luogo di soggiorno, ma per disguido nel viaggio di ritorno dal Nepal - nello scalo a Delhi aveva "perduto l'aereo". Senza quasi piu' soldi, sola con un'amica piu' giovane e inesperta di lei, dovette lavorare un giorno come "telefonista" con il suo inglese, per "guadagnarsi" la telefonata a casa, in Italia. Sarebbero occorsi 15 giorni per organizzare il ritorno. Un ragazzo toscano come lei, le presto' i soldi per andare, come lui stesso suggerì, a Calcutta, da madre Teresa. Vi giunse il giorno in cui Teresa morì. Ugualmente, con la determinazione che la contraddistingue e per "proteggere" l'amica, entro' tra i volontari, incurante d'ogni controllo, dicendo che era gia' stata li': infilò un camice bianco e comincio' quel percorso che si snodo' in mezzo al pullulare dei giornalisti che quella morte richiamava a frotte. Fa sempre piu' rumore un albero che cade, che una foresta che cresce, dice un proverbio indiano.

Silvia mi racconta che lavorava senza sosta, tanto da non avvertire la fame, ne' la stanchezza, senza aver tempo di pensare a se'. Era nel reparto femminile e alle donne malate e moribonde ed ai bambini parlava comunque nella sua lingua "rotonda", quasi a rispondere a quel che ascoltava, senza capire. Ma un giornalista indiano che aveva intervistato una minuta vecchia che aveva sempre vissuto per strada e li' aveva trovato accoglienza per morire, le disse che quella donna, senza nome, voleva farle sapere che da lei aveva capito l'amore, che l'aveva vista come un "raggio di Dio" ed aveva capito che la sua vita aveva avuto il senso di arrivare li'.

Ora Silvia, che ha trovato in Sauro davvero un compagno, una guida sicura del "Viaggio", e' in Nepal e, insieme, col progetto Apejron, "hanno sposato" la causa di Women's Foundation per i diritti umani delle donne e dei bambini. E poiche' l'inglese non le puo' bastare, sta studiando con cura la lingua Nepalese.

Nelle difficolta' della burocrazia, tra le tante diffidenze - cos'e' il bene?- tra i mille dubbi e la rabbia che a volte ti prende alla gola, Silvia e Sauro ancora sentono dire dalla vecchia Kanya, considerata "strega" nel suo villaggio di Gokarna, cui tutti rubano frutti e fanno sgarbi, che ad ascoltarla, a farle raccontare la sua storia sono venuti loro "gli angeli di Dio".

Sauro scuote la testa e guarda in terra, ma quando alza gli occhi verso Silvia sa che infatti, tante volte, quando si ama davvero, insieme si puo' volare, liberi.

E' questo a tutti voi il mio saluto. Vi sono grata dell'esperienza, fatta con voi. E poiche' ogni incontro, quando si vive pienamente, ci modifica, anzi era proprio quello che mancava per realizzare il nostro puzzle di vita, io sono ora un po' piu' Miriam, grazie a tutti voi e cosi' vi lascio questa "traccia" di me. Potete "masticare" - e usare - come volete le "mie storie", ora sono anche "vostre", oppure "sputacchiarle" come si usa fare qui, o anche ignorarle, come dice la mia piccola Lucia, "quanto rompe, questa, con le sue storie!"  
Miriam

#### PROGETTO WUOMEN'S FOUNDATION

POBOX8669

KATHMANDU NEPAL

TARA@TARA.WLINK.COM.NP

**Apeiron** promuove e supporta l'intervento promosso in Nepal dall'ONG Nepalese Women's Foundation (Fondazione di solidarieta' per le donne) con lo scopo di contribuire alla promozione dei diritti delle donne nepalesi e di migliorare le condizioni di vita della fascia di popolazione piu' povera ed emarginata nel distretto di Jorpali, nella periferia piu' degradata di Katmandu.

